

Andrea va a Venezia per ricongiungersi con il mito asburgico

di GIORGIO
FONTANA

ANDREA O I RIUNITI

AUTORE: HUGO VON HOFMANNSTHAL

EDITORE: DEL VECCHIO EDITORE

GENERE: NARRATIVA

PAGINE: 300

PREZZO: 17 €

GIORGIO FONTANA

PUBBLICATO IL
30 Novembre 2019



Durante le loro passeggiate notturne — si accompagnavano a vicenda a casa, dalla Schallengasse alla Zeltnergasse e viceversa — i giovani Franz Kafka e Max Brod discutevano spesso di letteratura: Brod amava gli stili funambolici e barocchi, mentre Kafka parteggiava per la sobrietà espressiva. Una volta quest'ultimo portò ad esempio una frase del contemporaneo — e da lui molto amato — Hugo von Hofmannsthal: «l'odore di pietre bagnate in un cortile». Una sensazione catturata con estrema accuratezza, e non un solo termine superfluo. Ecco: tale nitore illumina anche le bellissime pagine di *Andrea o I ricongiunti*, ripubblicato da Adelphi in una nuova edizione riveduta, a cura di Gabriella Bemporad e da Del Vecchio in un'edizione filologicamente «integrata».

Non si tratta di un romanzo finito bensì di una stesura interrotta e seguita da appunti dello scrittore che cercano di inquadrare il senso e lo sviluppo dell'opera. Come spiega Bemporad nell'impeccabile postfazione, *Andrea* accompagna Hoffmansthal dal 1912 alla morte: egli continuerà a tornare sul testo senza mai portarlo a termine, e certo «rimarrà sempre una zona d'ombra a proteggere, così come protegge ogni opera d'arte, le ragioni ultime del perché *Andrea o I ricongiunti* rimase frammento».

Le vicende della parte compiuta sono riassumibili con apparente semplicità: il giovane Andrea compie un viaggio di formazione da Vienna a Venezia, luogo in cui si apre il romanzo. Un lungo flashback ci conduce in Carinzia, dove il protagonista

Andrea va a Venezia per ricongiungersi con il mito asburgico

di GIORGIO
FONTANA

annunciano fondamentali: due donne identiche ma dalle personalità contrapposte (la spirituale Maria e la sensuale Mariquita) e il Cavaliere di Malta, mistico e futuro maestro di Andrea.

Sembra insomma una specie di *Bildungsroman* un po' particolare; ma questo sunto non dice nulla della vera forza del libro. Innanzitutto, come già osservato, il lettore resta incantato di fronte allo stile dell'autore: tutte le pagine di *Andrea* splendono di chiarezza e brio, e le descrizioni dei paesaggi — tipici della geografia hoffmansthaliana: Vienna, la Carinzia, il Veneto — sono semplicemente meravigliose. Nonostante la tensione emotiva, permane nel testo la volontà di abbeverarsi del mondo: un ricordo, un incontro, anche solo un elemento del paesaggio — chiese, boschi, fiumi; o i deliziosi scorci veneziani.

Inoltre, e soprattutto, il libro è pervaso da una simbologia che cresce di pagina in pagina, un percorso cifrato di cui è possibile cogliere solo alcune tracce. Come osserva Bemporad, *Andrea* si tiene in equilibrio fra le due «possibilità estreme» di Goethe e Novalis, la via diurna e quella notturna, che la pagina di Hoffmannsthal concilia con la sua lingua insieme leggiadra e vibrante di mistero. Accadono molte stranezze e alcune violenze. Presagi di morte, gesti inconsulti, atmosfere oniriche, ma anche attimi di identificazione con la natura a confermare quella «mistica senza misticismo» che è la preesistenza teorizzata da Hoffmannsthal, innocenza infantile o gaiezza estetica. A volte è difficile dire dove finisca il sogno e ricominci la realtà: non a caso Bemporad suggerisce di leggere l'*Andrea* «anche sotto l'aspetto di un sogno: di quei sogni che riepilogano e concludono un'epoca umana e allo stesso tempo ne aprono un'altra, anzi l'anticipano» (e non a caso il romanzo si apre con un personaggio mascherato: come annota lo stesso Hoffmannsthal, «Andrea va principalmente a Venezia (se va a cercare in fondo alle cose) perché lì la gente è quasi sempre in maschera»).

Ma in cosa dunque consiste «il mondo che sta dietro quello vero», come lo chiama lo stesso protagonista? Dove trovare l'unità perduta nei rivoli dell'apparenza? Il tema del ricongiungimento attraversa il libro fin dal sottotitolo, provando a ricucire le varie contrapposizioni seminate fra le righe — uomo/donna, giovane/maturo, città/campagna, spirito/carne. E tuttavia il nodo

Andrea va a Venezia per ricongiungersi con il mito asburgico

di GIORGIO
FONTANA

splendidamente a livello formale, superando il dubbio imposto dalla più celebre *Lettera di Lord Chandos*, in *Andrea* permane tutta la problematicità dell'impresa: i tormentati appunti dell'autore da un lato gettano qualche luce sul progetto, ma dall'altro lo complicano ulteriormente a livello simbolico.

Sempre nel *Mito*, Magris definisce di sfuggita questo romanzo come l'opera più sconcertante di Hoffmansthal — «il romanzo della maschera e della dissociazione della personalità, della mutevolezza e insieme dell'unità delle forme umane». E con ragione: *Andrea* è davvero sconcertante sia per l'andamento sia per gli arcani che affastella: il suo fascino non concerne aspetti puramente narrativi, bensì qualcosa di assai più profondo e insondabile — qualcosa di alchemico. Il *Bildungsroman* appare così il travestimento contemporaneo di un'iniziazione arcaica, che ricorda quasi i culti misterici.

Racconta Ladislao Mittner nella sua *Storia della letteratura tedesca* che Hoffmansthal fece ingresso nella società letteraria viennese a diciassette anni, in pantaloni corti: e nonostante la sua carriera rimase sempre un po' quell'adolescente «precocemente maturo per effetto dell'aristocratica raffinatezza della sua sensibilità e reso triste e scettico dalla sua troppo rapida maturazione spirituale alimentata da una vastissima e multiforme esperienza letteraria ed artistica perfettamente assimilata». In *Andrea* questo aspetto è ben visibile. Il protagonista, come il suo autore, combatte una guerra silenziosa contro sé stesso e gli altri; cerca di venire a capo delle scissioni e di decifrare gli eventi sul suo cammino; ma proprio come il suo autore, non riesce a dissolvere compiutamente l'enigma che lo accompagna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Argomenti

RECENSIONI NARRATIVA

ARTICOLI CORRELATI

Tra meraviglie annunciate e orrori possibili del